

rimbalzi

La radiolina di Maresca. Così si potrebbe intitolare quest'ultima giornata del massimo campionato. Dunque, la speranza che si sedeva in panchina e che confidava nella sportività della Lazio, in un ultimo, decisivo sussulto biancoazzurro per frenare l'inarrestabile ascesa di Ronnie & compagni. Maresca e Salas come addetti alle notizie provenienti dall'unico campo che poteva interessare la squadra bianconera. Mi sono disposto accanto alla radiolina anch'io in questa domenica, come da tempo non facevo: sensazioni lontane, ripresi per pochi istanti d'una fanciullezza vissuta intensamente. Altre voci, altre stanze, per dirla con Truman Capote. I radiocronisti insistono a sottolineare che sia nel campo di Udine che all'Olimpico di Roma si tratta di

una «partita vera» e questo come per voler scacciare le malignità e le insinuazioni che hanno alimentato quest'ultima settimana. Ma Gentili e Cucchi da Roma, Forma e Bisantis da Udine in fondo chiedono di essere i protagonisti di questa domenica e sono proprio loro che vorrebbero incorniciare con quest'ultima radiocronaca la squadra che diventerà campione d'Italia. La Juventus passa subito in vantaggio ed in breve chiude la partita mentre la reazione dell'Udinese è in realtà poca cosa. A questo punto, sembra di capire dalle parole dei

TUTTO IL CARDIOPALMA MINUTO PER MINUTO E IL MATCH DEI RADIOCRONISTI PER ASSICURARSI IL LORO PRIMATO

Fernando Acitelli

due radiocronisti da Udine, il problema si sposta a Roma, è lì che deve accadere «qualcosa» di modo che essi potranno «storicizzarsi», finalmente, con la narrazione dello scudetto juventino. Sarebbe bellissimo,

pensano, e quasi non stanno nella pelle ad immaginarsi così solennemente "adagiati" nella Storia. La loro composta felicità però dura poco perché Christian Vieri manda a sapere che l'Inter intende ripristinare subi-

to le distanze nei confronti della Juventus: da Roma, Cucchi e Gentili ci raccontano il vantaggio dell'Inter e poi ci rappresentano liricamente, come meglio non potrebbero, le esultanze dei tifosi e la grinta dei calciato-

ri nerazzurri che s'abbracciano con una intensità di sapore patriottico.

Tutto come da copione, tornano a pensare i quattro radiocronisti da Udine e da Roma. «Comunque, la nostra voce rimarrà per sempre impressa sul nastro di "Tutto il calcio minuto per minuto"», si ripetono intimamente. Al pareggio della Lazio - come un fatto incredibile, mai preso seriamente in considerazione dagli addetti ai lavori - le grida di gioia della panchina della Juventus sono una prosetta d'arte da parte di Bisantis. È talmente larga l'euforia

ad Udine che il radiocronista principale, Forma, chiama il suo collega Bistefani invece che Bisantis, dandogli involontariamente del "panettone". È con l'errore di Gresko che inizia la caduta dell'Inter. Poi il vantaggio di Simeone che si scusa - veramente! - d'essere capitato in quel punto del campo per colpire il pallone, poi il gol di Inzaghi che di colpo fa diventare piccolissima l'Inter. La linea va dunque ad Udine che diventa di colpo "il" campo principale. È la festa. La festa della Juventus mentre, in alternanza con lo stadio di Roma, va in onda il

dramma, la sconfitta che riesce difficile da commentare anche ai due radiocronisti. Cala il sipario su questo campionato: l'Inter ha fatto tutto per perderlo, la Juventus non ha mai coniugato il verbo "arrendersi".

SCUDETTO Accesso diretto gironi di Champions League	2° Posto Accesso diretto gironi di Champions League	3° e 4° Posto Preliminari di Champions League		5° e 6° Posto Coppa UEFA		7°, 8° e 9° Posto Intertoto	RETROCEDONO
JUVENTUS 71 punti	ROMA 70 punti	INTER 69 p.	MILAN 55 p.	Chievo 54 p.	Lazio 53 p.	BOLOGNA 52 p. PERUGIA 46 p. ATALANTA 45 p.	VERONA 39 p. LECCE 28 p. FIorentina 39 p. VENEZIA 18 p.
				+ il PARMA qualificato attraverso la Coppa Italia			



Scudetto choc



La Juventus è Campione d'Italia
Psicodramma all'Olimpico dove l'Inter cede di schianto davanti ad una Lazio che sconfigge anche i suoi tifosi impegnati nella grottesca operazione di «tifo contro» Facile vittoria bianconera ad Udine e i nerazzurri, con il successo della Roma, passano dal quasi trionfo ai preliminari in compagnia del Milan, per entrare in Champions League

Brescia salvo, retrocede il Verona
Baggio e Hubner (capocannoniere con Trezeguet) condannano il Bologna all'Intertoto in compagnia di Perugia e Atalanta. Il fenomeno Chievo centra un posto in Coppa Uefa in tandem con i biancocelesti

segue dalla prima

Lo scudetto più bello

Mi hanno colpito, in profondo del cuore, le lacrime di Ronaldo. Sono vicino al mio connazionale e gli voglio solo dire che il pallone è questo: felicità e amarezza, gioia sfrenata e malinconia profonda. Ma c'è sempre un domani, c'è sempre una possibilità di riscatto: perché tra pochi mesi si ricomincia, e ci sarà il tempo della rivincita. Ma, adesso, per favore

fatemi vivere queste ore, questi momenti. Conquistare il titolo all'ultima giornata è qualcosa di struggente, meraviglioso. Accadde così anche in occasione del mio primo scudetto, nella stagione 1966-67. Avevo lasciato il Brasile e il mio Palmeiras. Arrivato a Torino, decisi di diventare juventino. Il nome agi: Juventus cioè gioventù. Le maglie bianconere, la presenza di Cinesinho, ex palmeirensi. In quel 1967 tutto sembrava compiuto. La Grande Inter di Helenio Herrera che va a Mantova, con lo scudetto in tasca. La Juve che deve affrontare, al Co-

munale, la Lazio. Atmosfera da cronaca di una vittoria annunciata. Chi poteva fermare Sarti, Burgnich, Facchetti? Alla Juve operaia di Heriberto Herrera, al contrario, poteva persino bastare il secondo posto, una orgogliosa piazza d'onore. Invece, ecco Eupalla decidere diversamente. Divertirsi a rovesciare il destino. Il centravanti Di Giacomo beffa Giuliano Sarti, che si rende protagonista di una «papera» assurda. Al Comunale, finisce 2-1. Tutti in campo a festeggiare, tutti in campo a ringraziare un fato diventato improvvisamente amico. Corsi e ricorsi storici.

Ieri come oggi. Sul filo di lana, il sorpasso: ed è l'epica del football a trionfare, la sua natura irrazionale, il fatto di non essere una scienza esatta, ma una passione. Sono juventino, e lo sarò per sempre. La squadra del mio amato poeta crepuscolare Guido Gustavo Gozzano, di Mario Soldati, di Togliatti, Berlinguer e Veltroni, di intellettuali e operai, una squadra che è nata dagli studenti del liceo classico Massimo d'Azeglio, lo stesso di Cesare Pavese, ma che possiede la sua anima nei lavoratori meridionali della Fiat Mirafiori. Aveva ragione

Giovanni Arpino: la Juventus è universale, un "esperanto" anche calcistico. Il primo scudetto è del 1905, la squadra dei pionieri, di Durante, un pittore, e di Donna, di Varetto e Goccione. L'ultimo è storia di qualche ora fa, anno di grazia 2002. Una vittoria che porta la firma di Marcello Lippi. È tornato sulla panchina bianconera per miracolo rimostrare, dopo la parentesi negativa all'Inter. Ha lottato sino alla fine, non ha mai abbandonato la speranza, ha saputo, da ottimo psicologo, gestire gli umori dello spogliatoio, si è im-

possessato dei cervelli e non soltanto dei muscoli dei suoi giocatori. Un allenatore che ha cambiato pelle e carattere: non più nuvole d'ira, ma una recuperata saggezza. La Juve è la sua casa. I dirigenti hanno saputo operare sul mercato con intelligenza e buonsenso: Buffon appartiene alla nostra storia, come Combi e Zoff, come Anzolin e Tacconi. Poi, i giocatori: il rinato Del Piero, l'implacabile Trezeguet, il ferrigno Davids, l'insossidabile Ferrara, il sorprendente Zalayeta, il rocambolesco Tudor, l'elegante Zambrotta, lo sfortunato Salas, l'apprendista

asso Guzman. Infine, i tifosi. Quelli veri. Dalla Sicilia alla Valle d'Aosta. Siamo in undici milioni. Undici milioni. E aumenteranno dopo questo ventiseiesimo scudetto. La voglia di vincere non ci è passata, non ci passerà mai. Adesso chiediamo ai ragazzi un ultimo sforzo: la Coppa Italia. Ricordi, Lippi? Sei arrivato alla Juventus nella stagione 1994-95, portandoci scudetto e Coppa Italia. Che bello questo ripetersi, senza monotonia. E dopo quell'anno, giunse la Champions League. Sì, è bello essere bianconeri!
Darwin Pastorin